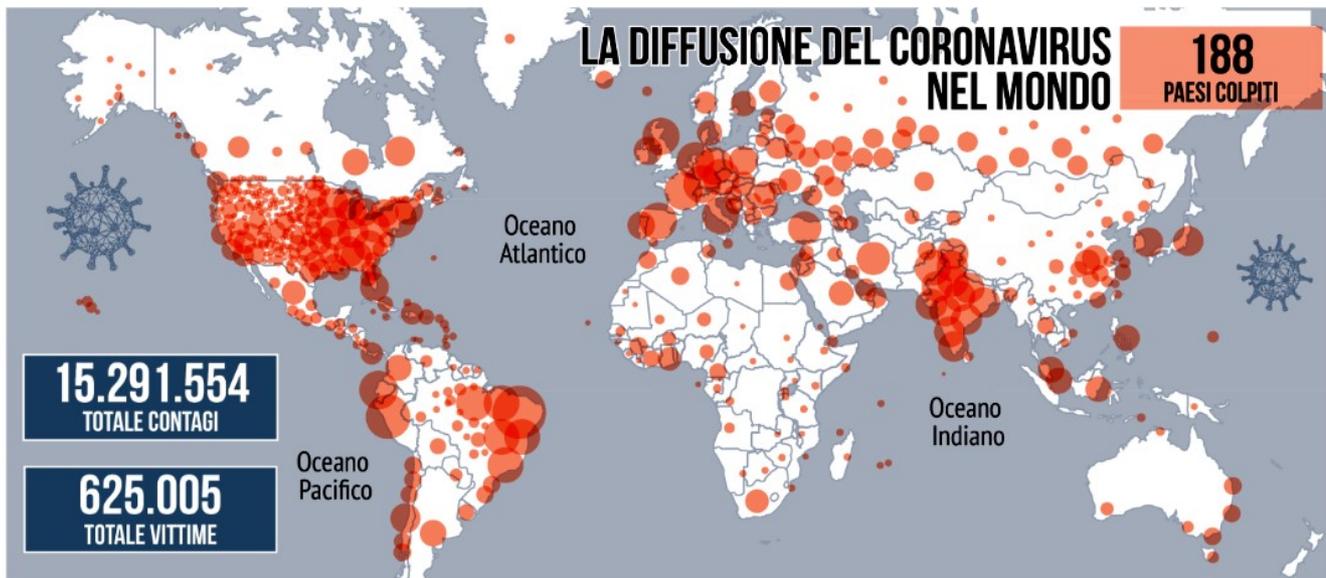


La Palestina ripiomba nel lockdown «A Betlemme chiusa anche la Natività»



TOTALE CONTAGI

Stati Uniti	4.038.967	Gran Bretagna	298.721	Francia	216.667
Brasile	2.227.514	Iran	284.034	Bangladesh	216.110
India	1.238.798	Spagna	270.166	Germania	204.580
Russia	793.720	Pakistan	269.191	Argentina	141.900
Sudafrica	394.948	Arabia Saudita	260.394	Canada	113.997
Perù	366.550	Italia	245.338	Qatar	108.244
Messico	362.274	Turchia	222.402	Iraq	102.226
Cile	334.683	Colombia	218.428	Indonesia	93.657

FONTE: JOHNS Hopkins University & Medicine Dati aggiornati a ieri 23 luglio ore 20.00

TOTALE VITTIME

Stati Uniti	143.495	Spagna	28.429	Colombia	7.373
(New York)	23.428	Iran	15.074	Paesi Bassi	6.158
Brasile	82.771	Perù	13.767	Sudafrica	5.940
Gran Bretagna	56.736*	Russia	12.873	Pakistan	5.709
Messico	41.190	Belgio	9.808	Svezia	5.676
Italia	35.092	Germania	9.109	Turchia	5.545
Francia	30.182	Canada	8.915	Ecuador	5.418
India	29.861	Cile	8.677	Cina	4.649

*dati sospesi dal governo

L'EGO - HUB

TERRA SANTA

Dodicimila malati secondo l'Anp: decuplicati in un mese. La gente è contro la serrata
 Il volontario Bellomo: «A rischio i cristiani che vivono di turismo»
 E pure Israele conta duemila casi al giorno

LUCA GERONICO

«La basilica della Natività è chiusa. E la piazza antistante, il cuore della città, punto di incontro per ogni attività, è vuota». Lo sgomento per la seconda ondata di contagi, dopo il primo lockdown di marzo e aprile, è tutta nelle parole di Vincenzo Bellomo, il responsabile dei progetti di Pro Terra Sancta a Betlemme.
 «Pensavamo di essere stati abbastan-

za fortunati e stavamo cercando di reimpostare tutto il nostro lavoro con progetti di sostegno alla popolazione, gravemente colpita dalla crisi economica causata dal blocco dei pellegrinaggi». Dopo la chiusura generalizzata a marzo e aprile, a maggio si sperava infatti di avere superato la pandemia con poche decine di casi. Invece l'emergenza sanitaria è tornata in pieno, e fa paura: sono 356 le nuove infezioni registrate martedì in Cisgiordania, Gaza e Gerusalemme est con numeri percentualmente altissimi rispetto al totale della popolazione. Secondo il ministero della Sanità dell'Autorità Nazionale Palestinese il totale dei contagiati è ora arrivato a 11.875. Sono 16 i casi gravi e 70 le vittime. E soprattutto, nel giro di un mese, i contagiati si sono decuplicati, riportando i Territori in allarme rosso. Ancora più drammatica la situazione in Israele, dove giovedì si è superata la soglia record dei 2mila contagi in 24 ore. Il ministero della Sanità israeliano ha fatto sapere che le infezioni sono state 2.032 portando il totale da inizio pandemia a 56.748 casi. Di questi, 32.755 sono in fase attiva con 295 pazienti in gravi condizioni e 79 collegati ai ventila-

tori. Sono 433 le vittime, tre delle quali nelle ultime 24 ore. Intanto la Knesset ha approvato una legge che dà al governo maggiori poteri di imporre misure sanitarie restrittive e di fatto consente di prendere misure d'urgenza nel giro di 24 ore senza dovere consultare il Parlamento.
 In Palestina la pare più colpita dal contagio continua ad essere il governatorato di Hebron nel sud della Cisgiordania, ma l'infezione divampa anche a Gerusalemme Est che, nonostante sia controllata da Israele, l'Anp calcola nelle sue statistiche. Per scorgiare la circolazione fra le diverse province dal 5 marzo sono stati imposti dei check-point che rendono molto faticosi gli spostamenti quotidiani, anche solo per fare la spesa. La scorsa setti-



mana il premier dell'Anp Mohammad Shtayyeh ha imposto una chiusura totale con una deroga particolare per fornai e farmacie. Il governo ha minacciato pene severe nei confronti di eventuali trasgressori, ma questo non ha fermato le proteste di piazza: senza sussidi e in assenza di un vero Stato sociale, la popolazione non ha accettato una serrata totale. Ma di fatto tutte le attività sono ferme e lo stato d'emergenza è già stato prorogato fino al 5 agosto.

Pesantissimo l'impatto economico. «Qui a Betlemme almeno l'80% delle famiglie vive di turismo o del suo indotto: negli ultimi due anni si era registrata una certa ripresa e si erano pure avviati piccoli investimenti», spiega Bellomo. Invece, da marzo, non si è visto più un solo pellegrino. «E quindi quasi tutte le famiglie sono senza reddito», spiega Bellomo. Solo chi ha il permesso di lavoro per Israele riesce a continuare la sua attività, ma deve accettare di fermarsi a dormire 14 giorni in Israele come forma di precauzione imposta per non diffondere il contagio. «Drammatica pure la situazione della scuole private, per cui le famiglie non possono più pagare le rette. La scuola tecnica dei salesiani, attiva da 70 anni, è stata costretta a chiudere. Come sono fermi tutti i progetti di solidarietà che sostenevano ad esempio il Caritas Baby Hospital o l'Istituto Effatà per piccoli sordomuti». Chiuso pure il seminario minore di Beit Jala.

L'ong Pro Terra Sancta ha intanto avviato una produzione artigianale di 5mila mascherine da distribuire gratuitamente a tutte le istituzioni religiose ed educative cristiane. Per ora i cristiani resistono grazie alla vasta rete familiare, dando fondo ai risparmi di due anni fortunati per il turismo. «Ma la sopravvivenza della piccola comunità è più che mai a rischio». E per guardare al futuro si lavora a un sogno: fare della "Casa dei magi", antistante alla Basilica della Natività e comprata grazie a un finanziamento della Cei, il primo centro di orientamento professionale della Palestina: «Un modo per dare dignità al lavoro, qui basato sulla *wasta*, la raccomandazione», conclude Vincenzo Bellomo. La prima sfida è trovare i fondi per ristrutturarla e dare lavoro, per un anno, a 30 famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DENTRO LA CRISI

Casa Bianca

«positiva»

Nel giorno in cui gli Stati Uniti superano i 4 milioni di casi di coronavirus, lo spettro del contagio torna ad aleggiare alla Casa Bianca. L'addetto di una delle caffetterie del complesso, frequentato da decine di dipendenti, consiglieri e giornalisti, è stato trovato positivo al coronavirus. Si dovrà decidere se chiudere la struttura.

Africa, migliaia i sanitari colpiti

L'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha fatto sapere che oltre 10mila operatori sanitari sono risultati positivi al coronavirus nell'Africa sub-sahariana, il solo Sudafrica ha però denunciato 13mila contagi. Il dato rappresenta il 15% di tutti i medici infettati nel mondo, anche se sui dati non c'è uniformità.

Da sapere

Tre milioni in Europa

L'Europa tiene la guardia alta a causa di nuovi focolai che però non accennano a calare: dai Balcani alla Spagna e al Belgio, tanto che in tutto il Continente sono stati superati i 3 milioni di contagi. Nei Balcani la Romania su tutti che inanella un record dopo l'altro. Sul fronte opposto, in Belgio i contagi sono praticamente raddoppiati in una settimana e in Gran Bretagna è scattato l'obbligo di mascherina nei negozi.